

Teresa Forcades

La teologia femminista nella storia

Traduzione di Andrea De Lotto

 Nutrimenti

Indice

Titolo originale: *La teologia feminista en la història*

Copyright © 2007 Teresa Forcades i Vila
Licencia otorgada por Fragmenta Editorial, SL

Traduzione dal catalano di Andrea De Lotto

© 2015 Nutrimenti srl

Prima edizione luglio 2015
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: foto Inês Castel-Branco © Fragmenta Editorial

ISBN 978-88-6594-401-1
ISBN 978-88-6594-404-2 (ePub)
ISBN 978-88-6594-405-9 (MobiPocket)

| | |
|---|----|
| Prefazione di <i>Roberta Trucco</i> | 7 |
| Introduzione | 11 |
| Che cos'è la teologia femminista? | 17 |
| La teologia femminista esiste | |
| da quando esiste la teologia patriarcale | 27 |
| La 'querelle des femmes' e la nascita della modernità | 43 |
| La prima scrittrice professionale d'Europa: | |
| Christine de Pizan | 53 |
| La prima autrice in catalano: suor Isabel de Villena, teologa femminista | 57 |
| La modernità e la caccia alle streghe | 61 |
| Santa Teresa d'Ávila e la scuola teresiana | 71 |
| Maria di Gesù di Ágreda e la soggettività di Maria di Nazaret | 79 |

| | |
|---|-----|
| Suor Juana Inés de la Cruz e la lotta contro la censura ecclesiastica | 83 |
| L'auge dell'attività letteraria delle donne nel diciassettesimo secolo | 89 |
| Marie de Gournay, Bathsua Makin e Anna Maria van Schurman | 93 |
| Margaret Fell e l'uguaglianza donna-uomo nei ministeri cristiani | 105 |
| Mary Astell e l'attività intellettuale delle donne | 111 |
| Le prime laureate d'Europa: Elena Cornaro Piscopia, Laura Bassi e Maria Gaetana Agnesi | 115 |
| Riflessioni finali | 125 |
| Bibliografia commentata | 131 |

Prefazione

L'edizione italiana di *La teologia femminista nella storia* nasce dall'incontro tra un buon libraio, una piccola ma coraggiosa casa editrice e una casalinga femminista: ci siamo tutti riconosciuti nelle parole e nella figura di questa monaca.

La prima volta che ho incontrato Teresa Forcades i Vila è stato via etere, leggendo su Facebook un articolo di Michela Murgia. Sono poi stata a Montserrat per conoscere Teresa di persona, e la sua pacata ma risoluta forza rivoluzionaria mi ha impressionato.

La teologia femminista nella storia è un bel libro accessibile a tutti per la chiarezza e la semplicità espositiva.

È uno studio che documenta un pensiero femminista inedito: la teologia femminista. Questa esiste da quando esiste la teologia patriarcale, vale a dire da quando esiste

una riflessione sulle credenze religiose che considera le donne meno adatte dei maschi a parlare di Dio, a presiedere le cerimonie del culto o a dirigere le istituzioni.

Leggerete storie di donne straordinarie i cui nomi non compaiono nei libri di storia e di filosofia, alle quali era precluso l'accesso agli studi e che hanno pagato il loro coraggio intellettuale con la prigione e a volte con la morte.

Raccontando le loro storie, Teresa Forcades individua il nesso che lega il problema delle donne alle grandi trasformazioni storiche che hanno segnato il corso del pensiero.

Con il mutare del concetto di 'persona', dalle società premoderne ai giorni nostri, sono mutate le contraddizioni che le donne vivono nello spazio pubblico, ma nonostante i continui progressi e le conquiste, la domanda su quale sia il posto delle donne resta ancora viva.

Un ordine simbolico millenario sta cambiando e le giovani libertà conquistate sono sempre fragili, facile è il ritorno ad antichi stereotipi che attribuiscono alle donne la cura naturale e l'amore e che le riporterebbero al destino arcaico di angeli del focolare.

È del 1827 la scoperta dell'ovulo e questa data segna la consapevolezza che la determinazione genetica è strettamente ugualitaria: il cinquanta per cento del materiale genetico di una persona proviene da suo padre, il cinquanta per cento proviene da sua madre. Quando questo equilibrio naturale tra uomo e donna non è rispettato, qualcosa si crepa e il sistema nel suo insieme è fragile.

In un'epoca in cui rischiamo di lasciare ai nostri figli un pianeta in via di estinzione, credo che scrivere pagine sull'amore nuovo tra *due pari e diversi* può aprire un altro

destino alla specie. È questo il lavoro di Teresa Forcades: leggere la storia con occhi nuovi senza separare la libertà dall'amore.

Roberta Trucco

Introduzione

Nell'anno 1641, la filosofa e teologa Anna Maria van Schurman, conosciuta tra i suoi contemporanei come *La Minerva olandese* e considerata la donna più colta del diciassettesimo secolo, scriveva:

Tutto quello che conduce alla vera grandezza dell'anima è appropriato per una donna cristiana [...]. Tutto quello che perfeziona e onora l'intelletto umano è appropriato per una donna cristiana [...]. Tutto quello che apre la mente verso un piacere nuovo e onesto è appropriato per una donna cristiana.

“Il cielo è il limite” è l'espressione che Schurman utilizzò in una lettera diretta alla francese Marie de Gournay, anche lei filosofa e teologa, in difesa dell'accesso delle donne allo studio delle scienze senza alcun tipo di restrizione.

Schurman dominava l'algebra, l'aritmetica, la geometria e l'astronomia, ma prima di tutto era teologa. Per lei l'espressione "il cielo è il limite" significava che il criterio ultimo è Dio e non i costumi o le convenzioni umane. Vale a dire: è Dio che ha formato a sua immagine tanto la donna come l'uomo,¹ e li ha fatti esseri razionali affinché lo lodino attraverso la creazione; le capacità di ogni persona sono un dono che Dio le ha fatto e del quale Dio l'ha fatta personalmente responsabile (parabola dei talenti, Mt 25, 14-30); vivere umanamente, vivere cristianamente, significa rispondere con tutta la serietà e responsabilità al dono di Dio in noi, coltivando fedelmente fino al limite i propri talenti per poterlo così lodare.

"Il cielo è il limite". Ma i limiti pratici di Schurman – come quelli della maggioranza delle donne di oggi – furono, come vedremo, le sue due zie malate, delle quali si occupò personalmente per più di vent'anni (cfr. Mt 25, 31-46).

Cartesio, contemporaneo di Schurman – come lei residente in Olanda e suo amico fino a quando dichiarò che

¹ L'autrice utilizza in quasi tutto il libro il termine *baró* (*varón* nell'edizione in lingua castigliana). È un termine che significa uomo in senso stretto (mentre *home* e *hombre*, così come *uomo*, possono essere intesi come 'essere umano' in senso generale). L'autrice usa queste varianti volutamente, anche se poco usate nelle due lingue, per sottolineare la specificità. Non essendovi una traduzione propria in italiano abbiamo comunque, d'accordo con l'autrice, usato il termine 'uomo', mentre in alcune occasioni in cui *baró* compare da solo abbiamo usato il termine 'maschio' per sottolineare la differenza, ma senza (come sottolinea l'autrice stessa) voler avere alcun tono aggressivo. Tutte le citazioni dalla Bibbia presenti nel testo sono tratte da *La Bibbia TOB. La Bibbia da studio*, ediz. integrale, Elledici, Torino 1998 [n.d.t.].

la Bibbia non conteneva "idee chiare e distinte" e che, di conseguenza, non poteva fondare nessuna filosofia coerente – le consigliava di lasciare le sue zie per dedicarsi completamente alla filosofia. Lo stesso consiglio Cartesio lo dava a un'altra amica per la quale sentiva un gran rispetto intellettuale, la principessa Elisabetta di Boemia, quando questa gli raccontava dei problemi che aveva a combinare un matrimonio conveniente per le sue sorelle o a difendere uno dei suoi fratelli da un'accusa di omicidio. Elisabetta di Boemia mantenne una corrispondenza regolare con Cartesio e con Anna Maria van Schurman e, come vedremo, protestò anche quest'ultima alla fine della sua vita. Cartesio disse di lei che era l'unica persona che aveva capito la sua nuova filosofia.

Elisabetta di Boemia è considerata oggi la critica coeva più acuta della filosofia cartesiana, specialmente per ciò che riguarda i limiti della dicotomia corpo-spirito (*res extensa – res cogitans*) che si trova al centro di questa filosofia. Come risposta alle sue critiche, Cartesio scrisse il trattato *Les passions de l'âme*, che le dedicò in riconoscimento della decisiva domanda: "Come può la mente dominare il corpo se le due sostanze sono completamente distinte? Se non hanno nulla in comune, come può una incidere sull'altra, muovere l'altra, anche se fosse solo per dominarla?"

Schurman, da parte sua, senza tentare di rispondere direttamente a Cartesio, costruì una filosofia parallela che si opponeva al soggettivismo del *cogito ergo sum* cartesiano (sono o esisto in quanto penso) con l'oggettivismo del *sum ergo cogito* (posso pensare perché sono fatta in un certo

modo, e “questo determinato modo nel quale sono fatta e che mi permette di pensare” precede il mio pensiero). Senza l’elemento oggettivo, la filosofia perde ogni consistenza. Cartesio stesso afferma chiaramente nel *Discorso sul metodo* che Dio è necessario per superare le aporie del suo sistema. Tuttavia, il Dio cartesiano – a differenza del Dio di Schurman e di Elisabetta di Boemia – è *estrinseco* alla filosofia e la fonda solo da fuori; la tutela – potremmo dire – *dall’alto*, e prepara, in questo modo, il cammino della sua (di Dio) eliminazione definitiva.

Cartesio, come Schurman e Elisabetta di Boemia, non si sposò mai, ma – a differenza loro – non si sentì mai direttamente responsabile del benessere dei suoi familiari. Ebbe una figlia naturale, Francine, che morì all’età di cinque anni. Suo padre l’amava molto, ma non si era mai dovuto preoccupare delle sue necessità fisiche quotidiane. Per questo c’era già sua madre.

Anna Maria van Schurman, la cui opera e la cui vita formarono parte sostanziale della storia intellettuale europea del diciassettesimo secolo, non appare nei libri di teologia. Per il pensiero teologico è come se non fosse mai esistita.

La definizione scolastica della teologia è “fede che cerca comprensione” – *fides quaerens intellectum*. Recuperare la figura di Schurman e di tutte le donne che nel corso dei secoli hanno fatto teologia, che hanno riflettuto in maniera sostenuta e sistematica sulla loro fede, è uno dei compiti della teologia femminista nel suo versante storico. Sul versante filosofico, la teologia femminista si domanda il

perché: perché questa tendenza a far sparire dalla storia i contributi intellettuali delle donne?

La risposta non è facile. Non basta rispondere: “Perché i maschi dominano la storia o il mondo e non hanno voluto o non hanno potuto difendere o tenere in conto i contributi intellettuali delle donne”. È vero che i maschi dominano la storia e il mondo? Perché? È vero che non hanno voluto o non hanno potuto difendere o tenere conto dei contributi intellettuali delle donne? Perché?

E Dio, che cosa ne dice?